CAMERA DEI DEPUTATI

N. 499

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

TOGNONI, MONASTERIO, MAGNO, BARDINI, RAFFAELLI, ROSSI MARIA MADDALENA, MESSINETTI, GREZZI, BIANCO, CAVAZZINI, ROFFI, MICELI, GOMEZ D'AYALA, CAPRARA, DIAZ LAURA, BOTTONELLI, BECCASTRINI, NANNUZZI, FALETRA, AMBROSINI, CONTE, LACONI, ANGELUCCI, PUCCI ANSELMO, COMPAGNONI, PIRASTU, GIORGI, ANGELINI LUDOVICO, CALASSO, ASSENNATO, AMICONI, SPECIALE, CALVARESI, MAZZONI, IOTTI LEONILDE, GRIFONE

Presentata il 31 ottobre 1958

Agevolazioni fiscali per alcune categorie di contadini coltivatori diretti

ONOREVOLI COLLEGHI! — Ogni settore del Parlamento, in varie occasioni ha rilevato come siano insopportabili i gravami fiscali che pesano sui contadini coltivatori diretti e molte voci si sono levate per sostenere la necessità di diminuire le imposte che colpiscono la piccola azienda contadina per aiutarla ad uscire dalla crisi in cui versa, a superare le particolari prove che in questo momento deve affrontare, a consolidarsi e svilupparsi.

Noi riteniamo che il Parlamento dovrebbe adottare una serie di provvedimenti per estendere la piccola proprietà contadina, per assicurare ad essa facilitazioni finanziarie, per permettergli di avere una adeguata attrezzatura, per sottrarla alla speculazione nella vendita dei suoi prodotti, ecc. Riteniamo anche però che un aiuto concreto può e deve essere dato alla piccola azienda contadina in generale attraverso una maggiore giustizia tributaria. Ci risulta che il problema generale delle agevolazioni fiscali ai contadini viene affrontato da una proposta di legge già presentata al Senato. Da parte nostra intendiamo invece, con la presente proposta di legge,

affrontare il problema per alcune categorie di coltivatori diretti che si trovano in condizioni di particolare svantaggio. Intendiamo riferirci agli assegnatari di terre dei comprensori di riforma, ai contadini che hanno acquistato la terra dall'Opera nazionale combattenti e a quelli che l'hanno acquistata attraverso le leggi per la formazione della piccola proprietà contadina. I provvedimenti da adottare in proposito, a nostro parere, non debbono consistere in misure tendenti a realizzare, ad un certo limite, il blocco delle supercontribuzioni come pare sia orientato a fare il Governo. Infatti, seguendo tale strada, che pone sullo stesso piano i piccoli ed i grandi proprietari di terra, non si tiene conto dei dettati costituzionali e si viene di fatto a realizzare una progressività alla rovescia perché è noto che i costi di produzione della piccola azienda contadina sono superiori a quelli dell'azienda agraria razionalmente organizzata e che dalle vendite la piccola azienda trae un guadagno inferiore a quello che realizza la grande proprietà.

Si tratta quindi, in materia di imposte fondiari sul reddito agrario, di seguire criteri

di giusta progressività che consentano di salvaguardare i bilanci degli Enti locali e anche dello Stato. Ciò è possibile perseguendo una politica tributaria che vada incontro alle categorie agricole più povere e gravi di più su quelle più agiate. È ispirandoci a questi criteri che presentiamo la presente proposta di legge con la quale si chiedono facilitazioni fiscali per alcune categorie di contadini coltivatori diretti e precisamente per gli assegnatari dei comprensori di riforma, per i contadini che hanno acquistato la terra dall'Opera nazionale combattenti e attraverso le leggi per la formazione della piccola proprietà contadina.

Quanto sia urgente tale provvedimento balza agli occhi quando si pensa alle condizioni in cui versano le categorie prima ricordate. È noto come gli assegnatari di terre devono pagare ogni anno, per trenta anni, la quota di riscatto della terra loro assegnata; quota che diviene di notevole entità specialmente dopo le prime annualità. Si deve anche tener conto che i contadini assegnatari sono in grande maggioranza provenienti dalla categoria dei braccianti agricoli, che è la più povera della nostra popolazione, i quali all'atto dell'insediamento sul fondo non disponevano di altro capitale che quello rappresentato dalla loro capacità lavorativa. A ciò è da aggiungere che le terre ad essi assegnate, essendo in gran parte in zone di latifondo o di bonifica, erano in generale scarsamente produttive ed abbisognano di notevoli opere di trasformazione e di bonifica per dare un reddito adeguato.

Gli elementi ora ricordati, uniti ad altri che trascuriamo di illustrare, fanno sì che le condizioni economiche della grande maggioranza delle famiglie degli assegnatari di terre siano precarie.

Infatti moltissimi assegnatari hanno debiti anche ingenti con le cooperative, con gli enti di riforma e con i privati e si trovano nella impossibilità di investire capitali nelle opere di miglioramento fondiario. La drammaticità della situazione è ben caratteriz-

zata dal fatto che numerosi sono i casi di assegnatari costretti, per difficoltà economiche, ad abbandonare i fondi loro assegnati, nonché dai numerosi sequestri operati dagli uffici fiscali nei confronti degli assegnatari stessi.

Anche i contadini che hanno acquistato le terre dall'Opera nazionale combattenti versano in condizioni precarie. La loro situazione si presenta molto incerta e gli esperimenti di vendita effettuati, ad esempio nell'azienda di Alberese in provincia di Grosseto, minacciano di fallire se i contadini acquirenti non saranno in vari modi facilitati. Per facilitare la concessione delle terre dell'Opera nazionale combattenti ai contadini è necessario pertanto andare loro incontro attraverso sgravi fiscali.

Per quanto riguarda i contadini acquirenti di terra in applicazione delle leggi per la formazione della piccola proprietà contadina, tramite la Cassa o per altre vie, consigliamo ad attuare i provvedimenti da noi proposti i motivi di ordine generale che abbiamo prima esposto.

Nel concludere desideriamo ricordare che i vecchi proprietari delle terre di cui sono entrati in possesso i contadini nelle forme prima ricordate, godevano di esenzioni o facilitazioni fiscali. Infatti l'Opera nazionale combattenti era esonerata totalmente dal pagamento delle imposte erariali ed i proprietari privati, le cui terre rientrassero nei comprensori di bonifica, erano esonerati dal pagamento di tali imposte per venti anni qualora apportassero miglioramenti fondiari.

Ci pare di avere spiegati i motivi essenziali che ci hanno indotto a presentare questa proposta di legge che propone, per le categorie indicate e per un certo numero di anni, l'esenzione dal pagamento dell'imposta fondiaria, di quella sul reddito agrario e delle relative sovraimposte provinciali e comunali. Vogliamo augurarci che la Camera approverà questa nostra proposta che si ispira a principi di giustizia tributaria e tende a favorire una delle categorie più benemerite.

PROPOSTA DI LEGGE**ART. 1.**

I contadini assegnatari di terre, in virtù delle leggi 12 maggio 1950, n. 230, 21 ottobre 1950, n. 841, e successive modificazioni e integrazioni, della legge 27 dicembre 1950, n. 104, della Regione siciliana, i contadini acquirenti di terre in virtù del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121, e successive modificazioni, nonché i contadini che hanno acquistato le terre dell'Opera nazionale combattenti, a decorrere dal 1° luglio 1959 e fino al completo pagamento del fondo assegnato o acquistato, sono esonerati dal pagamento dell'imposta fondiaria, dell'imposta sul reddito agrario, e delle relative sovrimposte provinciali e comunali.

ART. 2.

Il Governo è autorizzato a prendere i provvedimenti necessari per far fronte alle minori entrate, per i comuni le province e lo Stato, derivanti dall'applicazione della presente legge, mediante una maggiorazione di aliquote dell'imposta erariale sui terreni e sui redditi agrari nei confronti delle proprietà superiori ai cento ettari.

Il Governo provvederà, altresì, ad integrare i bilanci dei comuni e delle province per le minori somme da questi percepite in dipendenza dell'applicazione della presente legge.

ART. 3.

Per ottenere i benefici di cui all'articolo 1 della presente legge, gli aventi diritto dovranno presentare domanda in carta semplice alla Intendenza di finanza della giurisdizione nella quale si trovano i terreni allegando una dichiarazione dell'Ispettorato agrario provinciale, dalla quale risulti la loro qualifica di assegnatari o proprietari di terre di cui all'articolo 1 della presente legge.